

IN PREGHIERA CON SAN GIOVANNI BATTISTA PIAMARTA

Giovanni Battista Piamarta nasce a Brescia il 26 novembre 1841. Muore il 25 aprile 1913. È il fondatore degli "Artigianelli" e della Congregazione della Santa Famiglia di Nazareth (Piamartini). Papa Giovanni Paolo II l'ha proclamato "Beato" il 12 ottobre 1997, Benedetto XVI lo ha dichiarato "Santo" il 21 ottobre 2012.

PREGHIERA LITANICA

Rit: Vieni, Santo Spirito

- 1-Perché nel mondo ci sia la verità e la giustizia. **Rit.**
- 2-Perché nella comunità cristiana ci sia pace e misericordia. **Rit.**
- 3-Perché siano vinte tutte le schiavitù e le povertà. **Rit.**
- 5-Perché possiamo veramente accoglierti nella fede e nella carità. **Rit.**
- 6-Perché anche per noi ci sia veramente l'inizio del Vangelo di Gesù. **Rit.**
- 7-Perché sappiamo gridare a tutti la bella notizia della salvezza. **Rit.**
- 8-Per tutti i giovani e gli adolescenti della nostra parrocchia. **Rit.**

RICORDANDO LA SUA VITA

La sua famiglia

La famiglia Piamarta vive a Brescia nel popolare quartiere di S.Faustino: un insieme di vicoli sotto il Castello, intorno alla maestosa chiesa dedicata ai patroni della città, i SS.Faustino e Giovita; allora il fiume Garza scorreva libero dentro il quartiere. Il nonno era calzolaio e il papà barbiere. Giovanni è battezzato il 27 novembre 1841, il giorno dopo la sua nascita.

Nell'oratorio di S.Faustino

Nella parrocchia di s.Faustino c'è l'oratorio di s.Tommaso, dove si dà l'insegnamento della dottrina cristiana, della preghiera. Era nella tradizione degli oratori bresciani: un luogo educativo di catechesi, di assistenza e di gioco. Padre Piamarta resterà sempre riconoscente e affezionato al suo oratorio. In seguito dirà: «Io sono figlio dell'oratorio che mi ha accolto. Ho ricevuto nell'oratorio la mia educazione cristiana e l'inizio della mia vocazione al sacerdozio. Per questo mi sono dedicato all'educazione della gioventù nell'oratorio di s.Alessandro e poi con gli Artigianelli!».

Nelle parrocchie di Carzago e di Bedizzole

Don Giovanni Piamarta è sacerdote a 24 anni: curato a Carzago e a Bedizzole. Qui si ricorda di lui un grande impegno per la catechesi (che allora si chiamava "dottrina cristiana"). La sua esperienza più forte sarà a Brescia nella parrocchia di S.Alessandro. Aveva 29 anni e già lo consideravano un santo.

Nell'oratorio di S.Alessandro

Don Giovanni si chiedeva: «Come stare vicino alla gioventù? Come non lasciarla per strada all'influsso cattivo degli adulti, come toglierla dall'ambiente degradato degli Spalti S.Marco?» La prima risposta sarà l'impegno per l'oratorio di S.Alessandro che lui inizia con entusiasmo.

Da parroco di Pavone agli Artigianelli

In seguito per pochi anni sarà parroco a Pavone: ma oramai il suo cuore e il suo entusiasmo è verso i giovani che alla periferia della città vivono in situazioni di grande disagio. Don Giovanni vede giovani senza lavoro e obbligati a lavori non adatti, da padroncini senza scrupoli: con il consiglio e l'aiuto di mons.Capretti, rettore del Seminario di Santo Cristo, pensa ad una nuova proposta. Ritorna a Brescia e

realizza una scuola professionale per i figli del popolo che non avrebbero potuto accedere ad altre scuole.

Nel 1888: gli Artigianelli

Così si chiamavano allora i ragazzi che si avviavano al lavoro attraverso la scuola. Era l'anno 1888 e gli inizi furono difficili, pieni di ostacoli e di incertezze. Ma l'iniziativa rispondeva ad esigenze concrete e a grandi ideali.

Quattro minestre per cinque persone

Si ricorda che una sera i primi quattro artigianelli, tornati a casa dal lavoro, trovarono sul tavolo una minestra calda e fumante e Padre Giovanni la distribuì a tutti. S'accorsero poi che mancava la quinta scodella e i quattro ragazzi capirono che proprio lui, quella sera non mangiava. Fu la sera che, rivolgendosi a lui, gli dissero: «Padre!....»

Una grande opera

Ma poi in seguito ci sarà una grande fioritura: ci saranno la tipografia, la sartoria, la falegnameria: una scuola a tempo pieno per stare accanto ai ragazzi tutto il giorno, una vera scuola con "maestri ed educatori e assistenti" con un grande amore per tutti i ragazzi. Nascerà poi la Colonia Agricola a Remedello, con la collaborazione di Padre Bonsignori: un grande laboratorio per una nuova agricoltura.

Nell'ideale della Sacra Famiglia

Quando Padre Piamarta muore il 25 aprile 1913 la sua opera è grande e meravigliosa e lui l'aveva dedicata alla Santa Famiglia di Nazareth. Possiamo ricordare ciò che disse il Papa Paolo VI quando andò a Nazareth nel 1964: "Qui impariamo la lezione del lavoro, la legge severa, ma redentrice della fatica umana. Qui ricordiamo che il lavoro non può essere fine a sé stesso....". Padre Piamarta ha nella santa Famiglia l'ideale della sua santità e del suo programma educativo.

UNA SCINTILLA DI VANGELO

"Gesù ritornò a Nazareth con i suoi genitori e ubbidiva loro volentieri" (Lc 2,51).

La vita a Nazareth si svolgeva nella preghiera e nel lavoro: il Vangelo dice che Giuseppe era carpentiere e che Maria custodiva gelosamente dentro di sé il ricordo di questi fatti.

PREGHIERA FINALE

*O Dio misericordioso,
che hai suscitato in San Giovanni Battista Piamarta,
sacerdote illuminato e fervente,
la sollecitudine per l'educazione dei giovani alla vita cristiana
nel lavoro, nella famiglia e nella società,
concedi che, per sua intercessione,
possiamo vivere e operare
nel tuo amore provvidente di Padre,
e sentire la forza del tuo aiuto
per conseguire la beatitudine eterna,
e concedici anche, per sua intercessione,
la grazia che fiduciosi ti chiediamo.
Per Cristo Nostro Signore. Amen.*

(Padre Nostro, Ave Maria, Gloria)

[a cura della redazione del Gabbiano BBS, settembre 1997]